

Assemblea Regionale Siciliana

XXVIII

SEDUTA DI VENERDI' 8 AGOSTO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Congedi	Pag. 347
PRESIDENTE.	
Comunicazioni della Presidenza	» 347
PRESIDENTE.	
Sui lavori delle Commissioni Legislative	» 348
PRESIDENTE.	
Annunzio di interrogazioni	» 348
PRESIDENTE.	
Annunzio di interpellanza	» 350
PRESIDENTE.	
Annunzio di mozioni	» 350
PRESIDENTE, NAPOLI,	
Annunzio di risposta scritta ad interrogazione	» 352
PRESIDENTE.	
Seguito di svolgimento di mozioni	» 352
PRESIDENTE, CASTIGLIONE, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , CACOPARDO, AUSIELLO, NAPOLI, CASTROGIOVANNI.	
Discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini stabiliti dal D. L. L. 4 agosto 1945, n. 453 »	» 354
PRESIDENTE, CACOPARDO, <i>relatore</i> ,	
Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I. N. T. - Sicilia »	» 355
PRESIDENTE, CASTROGIOVANNI, <i>relatore</i> .	
CASTIGLIA, RESTIVO, <i>Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali</i> , SEMINARA, LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i> , NAPOLI, COSTA.	
Sulla nomina dei membri dell'Alta Corte	» 357
PRESIDENTE, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , NAPOLI, CASTROGIOVANNI, CASTIGLIA, MONTALBANO, LI CAUSI.	

ALLEGATO.

Risposta scritta dell'Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale e sanità all'interrogazione dell'on. Luna Pag. 361

Disegno di legge: « Proroga dei termini stabiliti dal D. L. L. 4-8-1945, n. 453 » » 361

Disegno di legge: « Provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I. N. T. - Sicilia » » 361

La seduta comincia alle ore 18,15.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE comunica che l'on. Luna ha chiesto un congedo di due giorni.

(E' concesso)

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE comunica all'Assemblea che sono stati inviati alle commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge di iniziativa del Governo, pervenuti alla Presidenza:

1) Alla Commissione per la finanza e il patrimonio: « Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio »;

2) Alla Commissione per la finanza e il patrimonio: « Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio - consorzio bancario - agevolazioni ai piccoli contribuenti »;

3) Alla Commissione per l'industria e commercio: « Agevolazioni d'indole fiscale a favore degli impianti industriali ».

Comunica, inoltre, che sono stati trasmessi, a mente del combinato disposto degli articoli

4 e 12 del regolamento interno, i seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare:

1) Alla Commissione per la finanza e il patrimonio: « Nuovo statuto del Banco di Sicilia »;

2) Alla Commissione per la pubblica istruzione: « Istituzione di una Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina »;

3) Alla Commissione per il regolamento interno: « Modifica dell'art. 7 delle norme di attuazione dello Statuto »;

4) Alle Commissioni riunite per la pubblica istruzione, per la finanza e patrimonio: « Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università di Catania ».

Sui lavori delle Commissioni legislative

PRESIDENTE, in relazione al disegno di legge d'iniziativa del Governo, riguardante lo spletamento di concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare, comunica che il Presidente della Commissione per la pubblica istruzione, in considerazione del delicato ed intenso lavoro che l'esame del disegno di legge comporta, ha chiesto una proroga al termine per la relazione, che era stato fissato per la seduta odierna.

Propone, pertanto, all'Assemblea di prorogare il termine al giorno 11 agosto.

(Così resta stabilito)

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, segretario, dà lettura delle seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo regionale e particolarmente l'on. Assessore alla previdenza sociale e alla sanità pubblica nonché l'on. Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti immediati e radicali intendano adottare per eliminare il gravissimo sconcio della mancanza d'acqua all'ospedale sanatoriale « G. F. Ingrassia » di Palermo.

Precisa che l'acqua al sanatorio Ingrassia — nel quale sono ricoverati oltre 500 infermi di tubercolosi polmonare e nel quale prestano la loro opera circa 200 lavoratori tra medici, impiegati, suore, infermiere e inservienti — non è fornita, per l'ubicazione dell'ospedale, dall'acquedotto cittadino, ma da un acquedotto privato di proprietà della signora Micheline Petta in Lo Verde e che detta signora, contravvenendo in modo palese alle clausole contrattuali, distoglie — specie nei mesi estivi — l'acqua destinata all'ospedale, fornendola ad altri utenti.

Le conseguenze che derivano da tale ina-

dempienza contrattuale sono gravissime; l'acqua che perviene al sanatorio non solo è scarsa, ma non ha la pressione sufficiente per raggiungere il serbatoio e se l'ospedale non avesse provveduto ad allacciarsi alla tubazione principale con un raccordo di fortuna — che esclude il serbatoio — sarebbe rimasto in questo periodo estivo senza un goccio d'acqua. Malgrado tale accorgimento, il danno è sempre gravissimo: l'acqua, infatti, senza pressione e in quantità molto ridotta, non giunge che al seminterrato e al piano terreno dell'ospedale (che ha altri tre piani sopraelevati) con serio pregiudizio dell'igiene, della profilassi e della stessa disciplina della cura. Gli ammalati, impossibilitati a scendere a pianterreno, non hanno come lavarsi e soffrono la sete; la pulizia lascia a desiderare; i cessi sono sempre sudici e graveolenti; le sputacchiere non possono essere disinfettate; le mosche allignano e pullulano.

Tutti i reclami della direzione sono rimasti lettera morta. La tolleranza dei ricoverati (che minacciano di inscenare manifestazioni di piazza) e del personale di servizio, esposto al contagio tubercolare, è giunta ormai al limite.

Il problema non può essere guardato sotto l'aspetto di un rapporto privato tra un ospedale e un qualsiasi fornitore né può essere affidato alla lungaggine di un giudizio in sede di tribunale. Trattasi di una questione igienica e sociale di primissima importanza, che compromette il funzionamento del più grande sanatorio della Sicilia. Si tratta di una collettività di circa 700 individui; collettività, nella quale si combatte giorno e notte una strenua incessante battaglia contro un morbo crudele. Trattasi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale — cui il sanatorio Ingrassia appartiene — che dà alla Sicilia, nel solo campo della lotta alla tubercolosi, cento volte più di quanto non incassi per contributi assicurativi.

Il Governo regionale non può e non deve disinteressarsi del problema. Necessita, pertanto, che la ditta fornitrice sia subito obbligata al rispetto dei patti contrattuali. La presente interrogazione ha carattere di urgenza. — F.to: Leone Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, per sapere se ha già provveduto a reclamare dal Governo centrale la necessaria dotazione di carri ferroviari indispensabili alla esportazione dei prodotti agrumari, la cui campagna è di prossimo inizio, e ciò al fine di evitare il gravissimo danno che ha subito la Sicilia nelle scorse campagne, per difetto dei carri ferroviari. — F.to: Bino Napoli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti per conoscere le ragioni per le quali l'Assessorato ai trasporti non ha concesso alla S.A.S.T. l'autorizzazione a prolungare la linea filoviaria da Torrelunga a Roccella. L'attuale servizio di autobus è assolutamente inadeguato sia per la scarsità delle corse, sia per lo stato di logoramento delle vetture, sia per il fatto che gli autobus fanno servizio da piazza S. Cecilia, mentre i filobus allaccerebbero la borgata al centro della città, sia perchè Roccella, per la corsa attuale di autobus, è solo stazione di transito. — F.to: *Pietro Sapienza* ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente della Regione, per conoscere se è giunta notizia al Governo regionale dei gravi atti di sabotaggio compiuti in danno della cooperativa agricola « G. Virga » di Isnello, consistenti tra l'altro nella distruzione di migliaia di innesti di pero e di ulivo e di piante di pioppo, culminati con l'incendio dei covoni sull'ala in ex feudo Aquileia, e nelle minacce di morte fatte a mezzo di lettera anonima all'indirizzo del dirigente dei contadini, dr. Damiano Virga; e per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per stroncare queste criminali manifestazioni, dirette contro la pacifica e feconda attività e la vita stessa dei lavoratori della terra e dei loro dirigenti sindacali e politici. — F.to: *Pompeo Colajanni, Mario Mineo* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alle finanze, per sapere se non intenda fare esentare dal pagamento dell'imposta sull'entrata in abbonamento, la categoria degli artigiani e prestatori di opera personale, stabilita dal D.L.L. 19 ottobre 1944, n. 348, dato che tale trascrizione non risponde a criteri di giustizia trattandosi di classi operarie che stentatamente arrivano a sfamarsi. — F.to: *Giuseppe Seminara* ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'Assessore alla finanza, per conoscere il suo pensiero in merito alla pertinenza dei titoli azionari I.R.I., aventi per oggetto industrie ed immobili siciliani.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti abbia adottati e quali abbia in animo di adottare, per stabilire la proprietà di detti titoli e quali richieste abbia presentate utili ad entrare nel possesso effettivo di questa parte del patrimonio della Regione. — F.to: *Attilio Castrogiovanni, Concetto Gallo, Francesco Benaventano, Giovanni Alliata* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere per quale motivo le popolazioni della provincia di Palermo tutte le sere restino prive della energia elettrica, con grave pregiudizio per gli in-

teressi di tutte le categorie. — F.to: *Giuseppe Seminara* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in seguito alle violente grandinate nei territori di Piazza Armerina e di Aidone, che hanno distrutto o gravemente danneggiato tutte le colture agrarie. Si chiede la risposta scritta. — F.to: *Andrea Finocchiaro Aprile, Concetto Gallo, Attilio Castrogiovanni, Gaetano Drago, Rosario Cacopardo, Giuseppe Caltabiano, Pietro Landolina* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si provvede all'invio di una draga nel porto di Mazara del Vallo e ad eseguirvi urgenti lavori di scavo.

Data la natura fluviale dello stesso porto, si prevede che, con le prossime piogge, i detriti che vi verranno gradatamente depositati dal fiume Mazzaro renderanno fra un paio di mesi impraticabile il porto ai 120 natanti di vario tonneggio, che vi praticano, tra l'altro, un'attività che ha fatto di Mazara del Vallo il centro peschereccio più importante d'Italia. Lavori di dragaggio vengono eseguiti in porti di minore importanza, mentre Mazara ne viene esclusa, riuscite vane le varie promesse fatte per l'addietro da organi interessati. Suggestisce l'invio tempestivo a Mazara del Vallo della draga attualmente esistente nel porto di Sciacca, nel caso in cui non ve ne fossero altre disponibili. Chiede risposta scritta. — F.to: *Stefano Vaccara* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale e sanità, per conoscere se il Governo regionale intenda intervenire coi mezzi finanziari straordinari o avvalendosi del fondo di solidarietà siciliana, per potenziare la « Cucina popolare » di Mazara del Vallo, allo scopo di consentire che il numero dei conviventi sia adeguato a quello delle famiglie bisognose ». — F.to: *Adamo Ignazio* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere con quali mezzi ordinari e straordinari intenda affrettare la ricostruzione edile di Marsala, che, per effetto di massicci bombardamenti, ha complessivamente subito danni valutati in lire 1.429.500.000, e dove in atto circa 8.000 persone sono senza tetto, persistendo una deficienza di 6.500 vani. — F.to: *Adamo Ignazio* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette, saranno iscritte, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

Quelle per le quali è stata richiesta risposta scritta saranno trasmesse al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti,

Annunzio di interpellanza

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere i motivi per i quali la legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli, delle leguminose e delle foraggere per la corrente annata agraria 1946-47, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione, senza una promessa che, regolarmente approvata dall'Assemblea, costituisce parte integrante della legge stessa. Chiedono che siano fatti gli accertamenti del caso, in ordine alle eventuali responsabilità e che siano adottati gli opportuni provvedimenti riparatori. Domandano la discussione di urgenza. — F.to: *Sebastiano Cristaldi, Michele Pantaleone, Mario Mineo, Pompeo Colajanni, Pietro Di Cara, Cesare Sessa, Pietro Mondello, Concetto Lo Presti, Nicola Potenza, Michele Semeraro, Giambattista Omobono, Guglielmo Nicastro, Ignazio Adamo* ».

PRESIDENTE comunica che la interpellanza testè letta sarà iscritta, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

Annunzio di mozioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerate le disastrose condizioni in cui versa il comune di Taormina;

considerata la paralisi dell'industria turistica di quel centro, e la conseguente stasi dello sviluppo turistico siciliano, che da Taormina prende vita e vigore;

considerata la crisi in cui è venuta pertanto a trovarsi l'intera classe lavoratrice del luogo e della zona, la cui voce è pervenuta al Governo attraverso l'ordine del giorno della Camera del lavoro di Taormina;

considerato che la ripresa di Taormina avrebbe diretto riscontro anche sull'afflusso di valuta estera, poichè in passato le statistiche davano una percentuale del 92 % di stranieri sulla clientela turistica di Taormina, portando questa al primo posto fra i centri di soggiorno degli stranieri;

considerato che, d'altra parte, un così elevato numero di stranieri mette Taormina in una condizione del tutto particolare, rispetto anche ad altre stazioni climatiche e incoraggia l'adozione di speciali provvedimenti nei confronti di quel comune;

considerati i provvedimenti straordinari presi in simili circostanze per altri centri turi-

stici del continente, come S. Remo, Campione e Venezia, rispetto ai quali Taormina trovasi in condizioni di ben più assillante necessità;

considerato quanto più recentemente è stato fatto dal Governo autonomo di Val d'Aosta, per il comune di Saint Vincent;

considerato che, con l'entrata in vigore dello Statuto della Regione siciliana, la soluzione del grave problema sopra prospettato non può più competere al Governo centrale, bensì agli organi regionali, cui spetta l'esame delle condizioni del comune di Taormina, nonchè la valutazione delle esigenze turistiche che ad esso sono collegate;

Delibera

di promuovere e sostenere tutti i provvedimenti idonei a risollevare le condizioni del comune di Taormina ed adeguare tale centro — come già San Remo, Venezia, Campione e Saint Vincent — alle esigenze moderne del turismo internazionale. — F.to: *Rosario Caccopardo, Attilio Castrogiovanni, Concetto Gallo, Vincenzo Landolina, Claudio Majorana, Giocchino Germanà, Giuseppe Romano Battaglia, Giuseppe Papa D'Amico, Paolo D'Antoni, Pietro Di Cara, Pietro Mondello, Silvio Milazzo, Francesco Paolo Lo Presti, Vinicio Ziino, Francesco Beneventano* ».

PRESIDENTE interPELLA il Governo e l'Assemblea perchè determinino il giorno in cui dovrà essere svolta la mozione testè letta.

NAPOLI ritiene che l'oggetto della mozione non sia urgente e che pertanto essa possa essere svolta nella seduta successiva, a seguito degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

(Così resta stabilito)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

invita il Governo a risolvere il problema ospedaliero palermitano. — F.to: *Leone Marchesano, Napoleone Arbizzone, Stefano Lanza Filingeri, Giovanni Alliata, Giacomo Cusumano Geloso, Mario Mineo, Stefano Stabile, Guido Borsellino Castellano, Salvatore Bonaiuto* ».

PRESIDENTE interPELLA il Governo e l'Assemblea se ritengano che la mozione testè letta possa essere svolta alla ripresa dei lavori parlamentari.

(Così resta stabilito)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerato l'inefficace, quanto addirittura

insostenibile, stato di funzionamento della rete telefonica, in Sicilia, che richiede una pronta risoluzione e sistemazione;

considerato l'atteggiamento noncurante delle società esercenti e l'ostruzionistico comportamento delle direzioni di esse;

Delibera

dare mandato al Governo, e per esso al competente Assessore, di far sì che la rete telefonica in Sicilia venga in termine brevissimo messa in perfetta efficienza, da parte delle Ditte esercenti questo delicato ed importante pubblico servizio, fissando un termine perentorio, oltre il quale procederà a tutti gli atti utili a rimuovere gli ostacoli attualmente esistenti, avvalendosi dei mezzi di legge ordinari e presentando eventualmente un disegno di legge utile ad estromettere le predette società esercenti in vista delle palesi e gravi inadempienze da esse perpetrate. — F.to: *Concetto Gallo, Attilio Castrogiovanni, Andrea Finocchiaro Aprile, Gioacchino Germanà, Claudio Majorana, Francesco Beneventano, Vincenzo Laudolina* ».

PRESIDENTE chiede al Governo ed all'Assemblea se ritengano che la mozione testè letta possa essere svolta alla ripresa dei lavori parlamentari.

(Così resta stabilito)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione:

« IL PARLAMENTO SICILIANO

premesso che i locali del palazzo ex reale sono del tutto inadeguati ai bisogni dell'Assemblea ed ai servizi inerenti al buon funzionamento di essa;

considerato che essi locali si trovano in punto eccentrico della città e pertanto raggiungibili con difficoltà da parte dei parlamentari, il chè osta con la possibilità e la necessità di mantenere quei costanti contatti fra i parlamentari stessi, contatti che creano quel genere di consultazione utile ad agevolare il concretarsi di ogni problema politico;

considerato che, a causa delle predette ragioni, il funzionamento dei gruppi, delle commissioni e degli uffici ne rimane grandemente pregiudicato, con paralizzazione della vita parlamentare;

considerato che il palazzo ex reale, se interamente recuperato ed opportunamente adattato, potrà servire per alloggiare gli uffici di tutti gli Assessorati e relativi servizi;

Delibera

dare mandato al Governo di svolgere l'azione opportuna presso il Sindaco di Palermo acchè venga ceduto alla Regione il Politeama Garibaldi, con la patto che la Regione

costruirà per la città di Palermo, ed in compensazione della detta cessione, un teatro di prosa moderno negli attuali locali di Palazzo Villarosa od in altri di gradimento dell'Amministrazione comunale. Quanto sopra, col criterio della più ampia comprensione e cordialità e con la certezza che l'Amministrazione comunale sarà per accogliere con particolare gradimento la superiore proposta, sia perchè Palermo — quale città capitale — darebbe al Parlamento siciliano degno ed utile locale e posizione; sia perchè, disponendo già di un grande teatro lirico, vedrebbe sorgere per la città di Palermo un teatro di prosa moderno del quale attualmente manca. — F.to: *Concetto Gallo, Attilio Castrogiovanni, Andrea Finocchiaro Aprile, Gioacchino Germanà, Rosario Cacopardo, Gaetano Drago, Stefano Vaccara, Francesco Beneventano, Claudio Majorana* ».

PRESIDENTE chiede al Governo ed all'Assemblea se ritengano che la mozione testè letta possa essere svolta alla ripresa dei lavori parlamentari.

(Così resta stabilito)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerata la necessità che le cooperative agricole assegnatarie di terreni, in applicazione della legge Segni, siano vigilate ed assistite tecnicamente, e ciò non solo nell'interesse dei lavoratori, ma anche per un effettivo incremento dell'agricoltura;

Invita

il Governo a mantenere gli uffici che già esercitano tale assistenza, assegnando loro i fondi necessari, così come era stato disposto dal cessato Alto Commissario, in occasione del patto di concordia e di collaborazione. — F.to: *Antonio Ramirez, Sebastiano Cristofari, Michele Pantaleone, Luigi Castiglione, Pietro Mondello, Mario Mineo, Mare Gina, Guglielmo Nicastro, Michele Semeraro, Faust D'Agata, Luigi Colajanni, Giuseppe Sapienza, Stefano Pellegrino, Bino Napoli* ».

PRESIDENTE chiede al Governo ed all'Assemblea se ritengano che la mozione testè letta possa essere svolta alla ripresa dei lavori parlamentari.

(Così resta stabilito)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

udita la comunicazione del Presidente, relativa ai lavori della Commissione per la convalida degli eletti;

ritenuto:

1) che alla elezione dei membri dell'Assemblea regionale in base al D.L. C.P.S. 6.12.1946, n. 436, si applicano le disposizioni del D.L.L. 10.3.1947, n. 74;

2) che l'Assemblea, in base all'art. 65 del detto D.L.L. 10.3.1946, n. 74, è giudice sovrano e definitivo delle elezioni dei propri componenti;

3) che pertanto l'Assemblea ha il diritto di verificare le regolarità della procedura seguita dalla Commissione ed ha altresì il diritto di sindacare se la Commissione abbia ecceduto nei suoi poteri o abbia consumato violazioni di legge;

4) che la Commissione di convalida, anche senza reclamo e protesta, a norma dell'art. 28 del regolamento della Camera dei deputati, avrebbe dovuto dichiarare nulle le elezioni dei sigg. Bianco Annibale e Cacciola Natale, per le testuali disposizioni dell'art. 8, lettera a) ed artt. 7 e 5, n. 7 del D.L. 10.3.1946, n. 74, in quanto:

a) il sig. Annibale Bianco, come risulta dagli atti, fu podestà di S. Agata di Militello dal 29.4.1933 al 31.5.1935;

b) il sig. Cacciola Natale, non era iscritto nelle liste elettorali per aver riportato condanna tra quelle previste dall'art. 2 del D.M. 24.10.1944, richiamato dall'art. 5, n. 7, del ripetuto D.L.L. 10.3.1946, n. 74;

5) che la Commissione di convalida, mandataria dell'Assemblea, avrebbe dovuto spiegare il mandato, ma con i limiti posti dalla legge, in specie quelli emessi dagli articoli sopra citati, ed invece, ha ecceduto dai limiti, attribuendosi completamente facoltà che nemmeno all'Assemblea competerebbero;

6) che la Commissione, così operando, ha disconosciuto la esistenza e negata l'applicazione di tassative disposizioni sulla eleggibilità;

7) che l'Assemblea ha tutti i poteri per deliberare sul tema posto all'ordine del giorno;

Delibera

1) *richiamare*, perchè siano sottoposti al suo esame, i verbali e gli atti tutti della Commissione per la convalida dei suddetti eletti non eleggibili;

2) *invitare* la Presidenza dell'Assemblea, perchè metta all'ordine del giorno, con carattere di urgenza, la discussione sui denunciati eccessi di potere e violazione di legge della Commissione di convalida;

3) *riservarsi* ogni decisione definitiva. —
F.to: *Carmello Ausiello, Antonio Ramirez, Edoardo Gugino, Emerico Luna, Pietro Mondello, Pietro Di Cara, Gaetano Drago, Rosario Cacopardo, Luigi Castiglione, Bino Napoli, Girolamo Li Causi, Giuseppe Montalbano, Edoardo Costa* ».

NAPOLI chiede che la mozione testè letta venga discussa prima della chiusura dei lavori parlamentari; poichè la illegittimità della rappresentanza di taluni membri ha i suoi riflessi sulla costituzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE, in considerazione dei numerosi argomenti ancora all'ordine del giorno, propone all'Assemblea che la mozione degli on.li Ausiello ed altri sia svolta alla ripresa dei lavori parlamentari.

(Così resta stabilito)

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la risposta scritta alla interrogazione dell'on. Luna e che essa sarà inserita in allegato al resoconto della seduta odierna.

Seguito dello svolgimento di mozioni

PRESIDENTE avverte che continuerà lo svolgimento delle mozioni Finocchiaro Aprile, Ausiello e Leone Marchesano, le quali, ai sensi dell'art. 126 del regolamento della Camera dei deputati, costituiscono oggetto di una sola discussione.

CASTIGLIONE dichiara di essere personalmente contrario alla mozione Finocchiaro Aprile, in quanto la ritiene prematura, poichè, non conoscendo il pensiero del Governo centrale, si potrebbe creare un conflitto su una questione molto grave.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara di non potere accettare la mozione, sia pure nella sua nuova forma risultante dall'emendamento presentato dall'on. Cacopardo e dagli altri firmatari, per il contenuto dell'ordine del giorno redatto a chiarimento della mozione emendata. Infatti quanto si richiede nel primo comma dell'ordine del giorno è stato superato dalla presentazione di un disegno di legge sulla proporzionale.

Il secondo comma, ove si afferma che varie manifestazioni governative e delle sfere politiche dell'Assemblea Costituente svelano l'intendimento degli organi centrali dello Stato di infirmare le attribuzioni ed i poteri degli organi costituiti nella Regione, è anch'esso superato dalle dichiarazioni da lui fatte nella seduta precedente, circa il problema transitorio che riguarda la sistemazione della finanza regionale. Infatti, tra il Governo regionale e quello centrale è in discussione la questione relativa all'attribuzione delle imposte, ed in proposito, ricorda che la proposta del Ministro Einaudi — secondo la quale lo Stat., in attesa del passaggio dell'amministrazione alla

Regione, dovrebbe ritenere il gettito delle imposte, concedendo ad essa solo un diritto di credito — non ha trovato consenziente nessun ministro.

Rileva inoltre che nel formulare l'ultimo comma dell'ordine del giorno non si è avuto riguardo alle sue dichiarazioni, relative agli accordi raggiunti fra la Regione e lo Stato, per la formazione dell'Alta Corte e per la costituzione della Cassazione in Sicilia.

Dichiara, infine, che può concordare soltanto con una parte del dispositivo della mozione emendata per cui suggerisce ai firmatari di essa di esaminare l'opportunità di modificarla ulteriormente, per dar modo al Governo di accoglierla.

CACOPARDO, a seguito delle osservazioni fatte dal Presidente della Regione, ritiene opportuno chiarire che l'ordine del giorno, contenente l'emendamento, non è oggetto di voto, trattandosi di considerazioni dei presentatori, mentre — a conclusione di esso — viene presentato il testo sostitutivo della mozione, sul quale bisogna votare.

Riferendosi, in particolare, al rilievo dell'on. Castiglione, contesta il concetto di « prudenza », dato che la mozione, nel suo testo emendato, inquadra — in netti termini — il contenuto formale e sostanziale dello Statuto; per cui non si tratta di essere prudenti o imprudenti, ma di esercitare un preciso diritto, anzi di compiere un dovere, che viene imposto all'Assemblea dal mandato popolare.

Rileva, poi, come la mozione abbia un triplice aspetto. Essa tende anzitutto a denunciare il fatto che il voto espresso dall'Assemblea, tendente ad ottenere la inserzione dello Statuto siciliano nella Costituzione della Repubblica, sia stato dal Presidente della Costituente inviato — *sic et simpliciter* — alla Commissione dei 75, perchè ne tenga conto, in sede di coordinamento, annullandone, in tal modo, il contenuto e gli scopi.

Rileva, infatti, che la norma già inserita nella Costituzione della Repubblica, con la quale si riconosce soltanto il principio che alla Sicilia spetti uno speciale Statuto, dimostra e conferma che si vuole ignorare il fatto legislativo e politico della preesistenza dello Statuto siciliano, già approvato con legge dello Stato, e la successiva elezione e costituzione degli organi della Regione, che sono in funzione della volontà popolare espressa il 20 aprile.

E' proprio tale voluta ignoranza ed incomprendenza che, a suo avviso, costituisce una insidia della Costituente e che deve determinare la legittima preoccupazione del Parlamento siciliano, tutore, per volontà popolare, delle garanzie che si vorrebbero violare.

Circa il secondo aspetto della mozione, contesta quanto il Presidente della Regione ha detto sulle buone disposizioni da parte del Governo centrale nei confronti dello Statuto siciliano. Questo, infatti, non ha sanzionato le norme predisposte dalla Commissione paritetica per l'attuazione dello Statuto e per il trasferimento degli uffici alle dipendenze della Regione, impedendo così agli organi regionali di potere utilmente funzionare con quelle basi giuridiche ed amministrative, che avrebbero dovuto essere garantite all'atto in cui gli organi medesimi fossero entrati in funzione.

Il terzo aspetto della mozione riguarda le interferenze della Regione da parte degli organi governativi. I prefetti, infatti, continuano a ritenersi ancora organi attivi del Governo centrale e non fanno mistero di una tale mentalità, dimostrando quasi di ignorare che esista il Presidente della Regione, alle cui esclusive dipendenze essi sono in qualità di organi periferici.

Ricorda, inoltre, a titolo di esempio, che il Ministro Scelba, riferendosi alla situazione della polizia in Sicilia, ha assicurato, in una intervista concessa ai corrispondenti della stampa, il suo immediato interessamento per sistemare, in relazione ai rapporti ricevuti direttamente dalla polizia siciliana, gli affari attinenti all'ordine pubblico dell'Isola. Ciò, in contrasto con lo Statuto, che consente al Governo centrale di assumere la direzione della polizia in Sicilia, soltanto a richiesta del Presidente della Regione e congiuntamente al Presidente dell'Assemblea. Solo in casi eccezionali, quando siano compromessi l'interesse generale dello Stato e la sua sicurezza, esso potrebbe intervenire di propria iniziativa. Poichè tali circostanze eccezionali non si sono verificate, ove dovesse risultare che i due Presidenti abbiano sentito il bisogno di affidare la direzione della polizia in Sicilia al Ministro Scelba, dovrebbero rispondere di tale comportamento davanti all'Assemblea.

Aggiunge, inoltre, che presso gli uffici tributari della Sicilia si ricevono ancora circolari da Roma, circa l'applicazione, non solo dei tributi precedentemente imposti dallo Stato, ma persino dei tributi deliberati successivamente all'attuazione dello Statuto della Regione.

Non è il caso, quindi, di agire con prudenza: l'Assemblea si trova di fronte ad una presa di posizione che tende a stroncare la rinascita del popolo siciliano, distruggendone l'autonomia. Essa deve, pertanto, opporsi ad ogni tentativo di tal genere, poichè ha assunto un impegno solenne di fronte al popolo che ha accordato, ai deputati che ne fanno parte, la sua fiducia.

Conclude, quindi, invitando l'Assemblea ad accogliere integralmente la mozione, così come essa è stata modificata. (*Applausi dai banchi degli indipendentisti*)

AUSIELLO, per mozione d'ordine, rileva che non è stato inserito, all'ordine del giorno della seduta odierna, l'emendamento alla mozione dell'on. Finocchiaro Aprile ed altri, che, sia nella forma che nella sostanza, la sostituisce *in toto*.

L'Assemblea, quindi, non può, a suo avviso, essere chiamata a deliberare sopra un testo che non è a sua conoscenza attraverso un atto ufficiale.

Chiede, pertanto, che si sospenda la discussione e che si regolarizzi la procedura.

ALESSI, *Presidente della Regione*, pur concordando con la mozione d'ordine dell'on. Ausiello, anche perchè solo durante la seduta ha potuto prendere visione del testo dell'emendamento, ritiene però di dover aggiungere altre dichiarazioni a quelle già fatte, in relazione ai chiarimenti forniti sull'ordine del giorno, che contiene i motivi personali dei presentatori e, quindi, non deve essere votato dall'Assemblea.

Limitando, quindi, l'esame alla mozione emendata, dichiara che il Governo è disposto ad accettare le premesse purchè il secondo comma sia così modificato:

« Considerato che è necessario assumere una netta posizione difensiva dell'autonomia di fronte alle interferenze di alcuni organi centrali dello Stato in contrasto con la lettera e lo spirito dello Statuto ».

CACOPARDO, a nome dei firmatari della mozione, accetta la modifica suggerita dal Presidente della Regione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, concludendo, dichiarando che, per quanto riguarda la parte dispositiva della mozione, non ha nulla da obiettare sul n. 1), mentre ritiene superato il n. 2) delle dichiarazioni già fatte in precedenza.

CACOPARDO, a nome dei firmatari della mozione, dichiara di aver preso atto delle comunicazioni fatte dal Presidente della Regione nella seduta precedente.

ALESSI, *Presidente della Regione*, conclude, osservando che, per il n. 4), i firmatari potrebbero prendere atto del progetto di legge presentato dal Governo per l'applicazione della imposta patrimoniale in Sicilia.

NAPOLI concorda col punto di vista espresso dall'on. Ausiello e sostiene che la discussione debba essere rinviata oltre che per ragioni

di opportunità, anche per studiare una formulazione più solenne per l'affermazione della difesa del diritto della Regione ed una forma più adeguata all'argomento ed alla dignità della Assemblea.

GASTROGIOVANNI a nome del Gruppo indipendentista dichiara di aderire alla proposta dell'on. Napoli.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, il rinvio della discussione.

(*E' approvato*)

La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 20.

Discussione del disegno di legge: "Pro-roga dei termini stabiliti dal D. L. L. 4-8-1945 n. 453", (v. allegato)

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Cacopardo, relatore delle Commissioni riunite per gli affari interni ed ordinamento amministrativo della Regione, Enti locali e loro circoscrizioni e per il lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità.

CACOPARDO, *relatore*, riconosce anzitutto l'opportunità del disegno di legge presentato dal Governo, con il quale viene prorogato al 31 luglio 1948 il termine per l'assunzione dei reduci nelle pubbliche amministrazioni e presso le ditte private stabilito dal D.L.L. 4 agosto 1945, n. 453.

Ricorda che successivamente a tale decreto vennero emanate altre disposizioni legislative, talune con riferimento diretto ad esso ed altre relative allo stato giuridico dei reduci assunti presso le amministrazioni. Le Commissioni riunite hanno chiesto, pertanto, al Governo se intendesse limitare la proroga soltanto al D.L.L. 4 agosto 1945 o se intendesse invece riferirla anche alle altre norme successivamente emanate in materia. Il Governo si è pronunziato, per l'estensione della proroga.

La Commissione, quindi, ha avuto cura di sentire il parere delle varie associazioni interessate, le quali si sono espresse in senso favorevole alla proroga. Da parte dei reduci è stata rilevata soltanto l'opportunità che la percentuale di assunzione fosse computata su base regionale e non nazionale. Ma, poichè il disegno di legge sottoposto all'esame delle Commissioni riguarda soltanto la proroga dei termini, non si è ritenuto di introdurre nuove norme, data anche la complessità della materia, che andrebbe studiata nei suoi dettagli.

Raccomanda, comunque, al Governo di prendere in esame il problema nei mesi che seguiranno.

Entrando nel merito del disegno di legge, comunica che le Commissioni riunite propongono all'art. 1 il seguente emendamento integrativo, che non ne modifica la sostanza:

« Per la nomina degli impiegati non di ruolo presso l'amministrazione della Regione Siciliana e degli Enti pubblici da essa dipendenti o controllati e per l'assunzione di nuovo personale nelle imprese in qualsiasi forma costituite che abbiano oltre 20 dipendenti, saranno osservate fino al 31 luglio 1948 le norme stabilite dal decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453 e le successive disposizioni che le integrano e le modificano ».

PRESIDENTE, non avendo altri chiesto la parola, dichiara chiusa la discussione generale ed invita il segretario a procedere alla lettura separata degli articoli.

BENEVENTANO, *segretario*, legge l'art. 1.

PRESIDENTE, non avendo alcuna chiesta la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento proposto dalle Commissioni riunite.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, legge l'art. 2.

PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta, l'art. 2.

(E' approvato)

Indice, quindi, la votazione, per scrutinio segreto, del disegno di legge nel suo complesso.

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiama.

Partecipano alla votazione i deputati: *Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Alliata - Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Caciopardo - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cusumano Geloso - D'Agata - Di Cara - Di Martino - Drago - Ferrara - Finocchiaro Aprile - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Giganti Ines - Giovenco - Guaragnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Lo Presti Concetto - Lo Presti F. Paolo - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaloeone - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Sessa - Starrabba di Gardinelli - Taormina - Vaccara - Verducci Paola - Zينو.*

(I segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione.

Presenti e votanti . . . 71
Favorevoli 71

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge: "Provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall' I. N. T. - Sicilia,, (v. allegato)

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Castrogiovanni, relatore delle Commissioni riunite per la finanza ed il patrimonio della Regione e per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo.

CASTROGIOVANNI, *relatore*, rileva anzitutto che l'urgenza della legge in discussione è da tutti riconosciuta, perchè essa renderà possibile all'Istituto nazionale trasporti della Sicilia il pagamento delle retribuzioni al personale dipendente, che versa in condizioni di estremo disagio economico, non avendo percepito da circa tre mesi le sue spettanze.

Fin dalla prima riunione delle Commissioni fu osservato che lo schema di legge proposto dal Governo non era completo o, per lo meno, non rispondeva alle esigenze necessarie per risolvere il problema I.N.T. e costituire la nuova Azienda siciliana trasporti. Fu deciso, pertanto, di elaborare un contro-progetto, che, approvato quasi ad unanimità dalle due Commissioni ed accettato dal Governo, non potè essere discusso nella seduta precedente, anche perchè, per ragioni di tempo, non si è potuto procedere alla stampa relativa. L'Assemblea, pertanto, dovrebbe a suo avviso, pronunziarsi sulla opportunità di procedere alla immediata discussione del contro-progetto predisposto dalle Commissioni, senza attendere la distribuzione delle relative copie a stampa, in considerazione della particolare urgenza di esso, perchè un ulteriore ritardo non consentirebbe al Governo di garantire i finanziamenti necessari per il pagamento delle retribuzioni arretrate al personale dipendente dall'I.N.T. - Sicilia.

Dà, quindi lettura del progetto predisposto dalle Commissioni riunite:

Art. 1.

« E' istituita, con sede in Palermo, l'Azienda siciliana trasporti.

Detta azienda ha lo scopo di provvedere a servizi di trasporti di persone e di cose nell'ambito della Regione.

Art. 2.

Tutti indistintamente i beni di pertinenza

o in possesso a qualsiasi titolo dell'Istituto nazionale trasporti - I.N.T. - Sicilia passano in proprietà all'Azienda siciliana trasporti.

Art. 3.

In attesa della elaborazione dello statuto di cui al successivo art. 9, l'A.S.T. avrà una gestione provvisoria affidata a una Commissione, che sarà composta da un presidente e da 4 membri, e che sarà nominata con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta.

Art. 4.

Detta Commissione prenderà possesso di tutti i beni di cui al precedente art. 2 ed avrà i seguenti compiti:

- a) organizzare gli uffici e i servizi;
- b) provvedere allo snellimento del personale ed opportuni licenziamenti;
- c) provvedere all'esercizio dei trasporti che formano oggetto dell'attività dell'azienda costituita con la presente legge;
- d) provvedere all'accertamento delle passività dell'I.N.T. - Sicilia;
- e) provvedere al pagamento dei salari, stipendi e indennità di ogni natura dovuti fino all'entrata in vigore della presente legge dall'I.N.T. - Sicilia al personale dipendente, anche se già licenziato.

Art. 5.

Ai fini dell'espletamento dei compiti di cui all'articolo precedente, la Commissione è autorizzata a costituire il materiale sopra indicato in garanzia dei finanziamenti che saranno concessi da Istituti bancari.

I pagamenti di cui al comma e) dell'articolo precedente debbono farsi con riserva di rivalsa verso gli enti o persone su cui effettivamente gravano.

Art. 6.

La Commissione procederà altresì entro il termine di mesi quattro dall'entrata in vigore della presente legge, alla ricognizione di tutti i beni di cui all'art. 2, attribuendo i relativi valori anche ai materiali che si riteranno inutilizzabili per l'esercizio.

Art. 7.

E' istituita una Commissione d'inchiesta, che sarà composta da un presidente, da scegliere tra persone particolarmente competenti nelle materie giuridiche, e da 3 membri, rispettivamente competenti in materia penale, in materia di trasporti e di materiale automobilistico, ed in materia di contabilità, e che sarà nominata con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta.

Art. 8.

La Commissione d'inchiesta procederà allo accertamento delle cause che hanno prodotto la situazione deficitaria dell'I.N.T. - Sicilia e

delle relative responsabilità; esaminerà altresì su chi debba gravare il deficit dell'azienda predetta, in esso comprese le somme che saranno pagate al personale a norma dell'articolo 4 comma e).

Detta Commissione entro il termine di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, presenterà relazione sugli accertamenti di cui al comma precedente.

Art. 9.

Il Governo della Regione provvederà a predisporre lo schema di statuto dell'A.S.T., di cui all'art. 1, e lo sottoporrà all'approvazione dell'Assemblea regionale entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 10.

In esecuzione delle disposizioni della presente legge, tutte le commissioni o comitati di qualsiasi natura, da chiunque nominati, nonché il Commissario straordinario dell'I.N.T. - Sicilia cessano dalle loro funzioni, con la consegna all'atto dell'insediamento delle commissioni previste negli artt. 3 e 7.

Art. 11.

La presente legge andrà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione ».

CASTIGLIA, pur concordando con l'on. Castrogiovanni circa l'urgenza della questione, per la quale anzi aveva presentato una interpellanza, osserva che l'Assemblea non può approvare affrettatamente un provvedimento legislativo così importante, senza essere in condizioni di dare il suo coscenzioso contributo alla discussione relativa. Propone, pertanto, che il nuovo progetto elaborato dalle Commissioni legislative sia distribuito a stampa a tutti i componenti l'Assemblea, onde possa essere valutato e meditato, prima della votazione. Osserva che il problema contingente, relativo al pagamento delle retribuzioni arretrate, potrebbe essere risolto dal Governo, con un suo intervento amministrativo, per ottenere, da parte degli istituti bancari, una ulteriore anticipazione a favore dell'I.N.T. - Sicilia e tenendo presente che il nuovo Ente, da costituire non appena sarà approvata la legge in discussione, avrà un patrimonio tale da garantire sufficientemente un'altra anticipazione di 10 o 15 milioni.

Ritiene, peraltro, che un ritardo di 15 giorni, nell'emanazione della legge, sarebbe più che giustificato dalla maggior ponderazione che l'Assemblea porrebbe nel formularla.

RESTIVO, Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali, pur riconoscendo, anche a nome del Governo, l'urgente necessità di risolvere la situazione dell'I.N.T. - Sicilia, di-

chiara che non può accogliere il suggerimento dell'on. Castiglia, poichè il Governo non può agire che nei limiti della legge. Non può, infatti, dare una garanzia sui beni patrimoniali della Regione; ma solo prospettare all'istituto finanziatore una situazione di necessità, assicurando che il problema è in via di soluzione, come peraltro ha già fatto.

E' necessario, quindi, a suo avviso, discutere al più presto la legge in esame, onde venire ad una soluzione che possa veramente rassicurare l'istituto finanziatore.

CASTIGLIA insiste sulla sua proposta di rinviare, per i motivi già esposti, la discussione, sia pure alla seduta successiva.

SEMINARA si associa alla proposta dello on. Castiglia.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, per mozione d'ordine, ricorda che l'Assemblea ha già approvato che il disegno di legge in esame fosse discusso con la procedura d'urgenza, autorizzando le Commissioni legislative a presentare una relazione verbale; per cui non si può ora opporre che la relazione non sia stata distribuita, perchè ciò significherebbe ritornare sulle decisioni prese.

CASTIGLIA osserva che le Commissioni hanno sottoposto all'Assemblea un nuovo progetto, e non una relazione orale; per cui è necessario che esso sia portato a conoscenza di tutti i deputati.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, ribatte che il nuovo testo risulta dalla relazione delle Commissioni, le quali hanno facoltà di apportare emendamenti sostitutivi a tutti gli articoli del disegno di legge originario.

NAPOLI, premesso che la situazione dell'I.N.T. - Sicilia e la istituzione della nuova Azienda siciliana trasporti sono problemi altrettanto gravi quanto urgenti e che è necessario risolverli contemporaneamente, si associa alla proposta di rinvio fatta dall'on. Castiglia.

COSTA, per mozione d'ordine, osserva che le Commissioni non possono modificare le proposte di legge e presentare dei progetti diversi. Ritiene, quindi, che il Governo, avendo accettato il progetto predisposto dalle Commissioni, debba ritirare il primo, facendo proprio il secondo, onde regolarizzare la procedura e dare all'Assemblea la possibilità di esaminarlo e discuterlo dopo averne avuto completa conoscenza.

PRESIDENTE, dopo aver rilevato che nella prassi parlamentare è ammessa la presentazione di un contro-progetto da parte delle

Commissioni legislative, interpella, poi alzata e seduta, l'Assemblea, circa la proposta di rinvio della discussione alla seduta successiva, onde dar tempo alle Commissioni di distribuire a tutti i deputati le copie del progetto da esse predisposto.

(E' approvata)

La seduta, sospesa alle ore 21,05, è ripresa alle ore 22,25.

Sulla nomina dei membri dell'Alta Corte

PRESIDENTE comunica che, secondo l'ordine del giorno, si deve procedere alla nomina dei membri dell'Alta Corte.

ALESSI, *Presidente della Regione*, esprime l'opinione che, prima d'iniziare la votazione, si dovrebbe stabilire se da parte della Regione, a norma dell'art. 24 dello Statuto, si debbano nominare 3 o 4 membri più il supplente.

NAPOLI, osservando che la discussione sul numero dei componenti l'Alta Corte non riveste carattere politico e come tale non impegna i partiti, è del parere che ciascun deputato possa e debba esprimere liberamente la sua opinione personale.

A suo avviso, l'Assemblea non dovrebbe nominare 3 membri, bensì 4, in quanto, nella prima ipotesi, si obbligherebbe l'Alta Corte a scegliere fuori dal suo seno il Presidente ed il Procuratore generale. Ciò sarebbe contrario allo spirito dell'art. 24 dello Statuto, che, devolvendo la nomina dei membri dell'Alta Corte alle Assemblee legislative della Regione e dello Stato, stabilisce implicitamente che tutti i suoi componenti devono essere eletti dalle due Assemblee.

D'altra parte non vede come si potrebbe supplire alla mancanza di un membro, ove se ne nominassero 3, e richiama l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che l'Alta Corte, in tal caso, non saprebbe come procedere alla nomina del suo Presidente.

Osserva, poi, che, nel caso in cui l'Assemblea nazionale nominasse 4 membri, l'Assemblea siciliana, nominandone soltanto 3, si troverebbe in difetto.

PRESIDENTE obietta che, ove la nomina di 3 membri risultasse errata, si potrebbe nominare il quarto, mentre nel caso inverso la nomina non sarebbe valida.

NAPOLI ribatte che, col nominare 3 membri, si imporrebbe all'Alta Corte di nominare il Presidente ed il Procuratore generale al di fuori di essa, il che non ritiene sia rispondente allo spirito dell'art. 24 dello Statuto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, pur con-

cordando con l'on. Napoli per il fatto che la questione non involga un principio politico, ma un'interpretazione giuridica, esprime l'opinione personale che si debbano nominare 3 membri e non 4.

Infatti, mentre in un primo tempo anch'egli ritenne, per gli stessi argomenti addotti dall'on. Napoli, che si dovesse procedere alla nomina di 4 membri, in seguito ad un più ponderato esame dell'art. 24, nella sua forma letterale e nel suo spirito, fu portato a dedurre che i membri da nominare dovessero essere 3.

A sostegno di tale tesi, asserisce che l'articolo stesso usa il termine « nominati », nel senso di eleggere, e richiama l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che la dizione « nominati in pari numero dalle Assemblee legislative dello Stato e della Regione » si riferisce ai sei membri più due supplenti — essendo in inciso l'altra frase « oltre il Presidente ed il Procuratore generale »; per cui la nomina, e quindi la elezione, di questi due ultimi deve essere fatta dalla stessa Alta Corte, giusta l'interpretazione letterale del secondo comma dell'articolo. La tesi contraria si basa, invece, sul presupposto che la lettera dell'articolo non risponda alla volontà del legislatore.

Osserva, poi, che se si dovessero nominare 4 membri, imponendo all'Alta Corte di scegliere nel suo seno il Presidente ed il Procuratore generale, non avendo quest'ultimo diritto al voto, si verrebbe a privare uno dei componenti della rappresentanza conferitagli con la elezione da parte di una delle due Assemblee legislative: il che sarebbe un assurdo giuridico.

Nè può essere trascurato il fatto che, così facendo, si verrebbe a tradire lo spirito dell'articolo, che intende stabilire appunto la pariteticità dell'alto consesso, in quanto si priverebbe di un voto una delle due parti, e cioè quella in seno alla quale verrebbe scelto il Procuratore generale.

Per tali premesse, ritiene che si debbano nominare 6 membri effettivi, 3 per ciascuna Assemblea, i quali a loro volta dovranno nominarne un settimo, che goda la fiducia delle due parti, per esercitare le funzioni di Presidente.

Assicura, poi, l'on. Napoli che il Governo centrale non intende nominare 4 membri, poiché, allorquando personalmente ottenne dal Ministro di grazia e giustizia che non fosse provvisoriamente investita la Corte di Cassazione della decisione dei ricorsi avverso i provvedimenti della Regione, ebbe occasione di conoscere un progetto, a cui si oppose, secondo il quale la Presidenza dell'Alta Corte sarebbe spettata al Presidente della Cassazione, coadiuvato da 3 membri di essa.

Coglie l'occasione per informare l'Assemblea che è sua impressione che il Governo centrale non voglia procedere per il momento a designazione di uomini politici o comunque sottoposti all'influenza del potere esecutivo, bensì preferisca nominare dei magistrati.

Ritiene, poi, che, nel caso in cui i 6 membri non riuscissero ad accordarsi per la scelta del Presidente, questo potrebbe essere nominato dal Capo dello Stato, o in seguito ad accordo fra i Presidenti delle due Assemblee.

Ribadito, pertanto, che, nel progetto in discussione tra lui ed il Ministro di grazia e giustizia, si prevede la nomina di 3 membri per parte, esprime l'opinione che, anche nel caso in cui il Governo centrale dovesse successivamente designarne 4, l'elezione di tre membri da parte dell'Assemblea regionale potrebbe essere facilmente integrata con l'ulteriore nomina di un quarto; mentre, nel caso inverso, sarebbe oltremodo delicato dover revocare il mandato ad uno dei quattro membri già eletti, i quali sarebbero certamente delle eminenti personalità, tutte allo stesso titolo degne dell'incarico.

Prega, quindi, l'Assemblea di prendere d'urgenza una decisione in proposito, in quanto è necessario che la Regione abbia la possibilità di impugnare una qualsiasi legge che leda l'ordinamento dell'autonomia. A tal proposito, comunica che il bilancio dello Stato è attualmente allo studio della Commissione legislativa e dell'ufficio legale presso la Presidenza della Regione, per accertare la regolarità dell'assegnazione di fondi alla Sicilia.

Ove tale regolarità manchi, il Governo regionale dovrà impugnare il bilancio innanzi all'Alta Corte.

Conclude, pertanto, ribadendo che si deve senz'altro procedere alla nomina dei membri dell'Alta Corte in rappresentanza della Regione, che nella fase iniziale della sua esistenza autonoma ha maggiore bisogno di tutela che non lo Stato.

CASTROGIOVANNI, osservato che insigni uomini di legge dell'Assemblea sono in disaccordo circa l'interpretazione dell'art. 24 dello Statuto, ne desume che tale articolo si presta a diverse interpretazioni; per cui, a suo avviso, la questione non può essere guardata soltanto dal punto di vista giuridico, ma anche da quello politico.

Bisogna considerare, infatti, se convenga alla Regione che si nominino 3 membri, tenendo presente che l'Alta Corte è sostanzialmente un collegio arbitrale che dovrà decidere dei destini della Regione. Allo Stato italiano, invece, converrà certamente nominarne 3, in quanto, nel caso in cui i 6 membri

non riuscissero a concordare la designazione del Presidente, questo verrebbe nominato — secondo le informazioni date dal Presidente della Regione — dal Capo dello Stato, con grave danno per gli interessi della Regione, poichè la scelta cadrebbe certamente su uno di quegli insigni uomini siciliani che hanno fatto la loro fortuna a danno della Sicilia: in tal caso, i rappresentanti della Sicilia in seno all'Alta Corte verrebbero posti in minoranza.

Conclude, pertanto, invitando l'Assemblea a volere considerare la questione solo ed esclusivamente dal punto di vista della convenienza della Regione, e dichiarando che il Gruppo indipendentista è del parere, già espresso in precedenza, che si debbano nominare 4 membri più un supplente.

CASTIGLIA ritiene che la preoccupazione di carattere politico dell'on. Castrogiovanni non possa modificare la precisa dizione dell'art. 24 dello Statuto e la sua interpretazione giuridica.

Riferendosi, poi, al parallelo tra l'Alta Corte ed un collegio arbitrale, posto dallo stesso on. Castrogiovanni, esprime l'opinione che, ove esso fosse esatto, si perverrebbe ugualmente alla interpretazione conforme alla lettera dell'articolo.

Per la nomina dei collegi arbitrali è, infatti, stabilito che i due arbitri, scelti rispettivamente dalle parti, nominano poi il terzo arbitro, che ha le funzioni di Presidente.

Dalla dizione letterale dell'articolo in esame, rileva, inoltre, che i membri sono 6; mentre come avviene in qualsiasi organo giurisdizionale, il procuratore generale ed il pubblico ministero non fanno parte del collegio giudicante, ma sono, invece, nominati dalla stessa Alta Corte. Se dovessero essere nominati fra i membri di essa ciò avrebbe dovuto essere espressamente detto.

Riferendosi all'altra preoccupazione dell'on. Castrogiovanni, di carattere non strettamente giuridico ma politico — e cioè, che la nomina del Presidente sfuggirebbe al controllo dell'Assemblea regionale — obietta che ad eguale preoccupazione porterebbe l'accoglimento della tesi contraria, perchè gli 8 membri effettivi potrebbero nominare come presidente un membro che non appartenga ai 4 rappresentanti della Sicilia.

Riafferma, pertanto, che la dizione dell'art. 24 è chiarissima e non lascia adito a dubbi, e dichiara, a nome del suo gruppo, di accettare l'interpretazione che i membri da nominare debbano essere tre più il supplente.

PRESIDENTE, a titolo di orientamento, ricorda che in uno Statuto siciliano, compila-

to da un Comitato siciliano d'azione a Roma e tenuto presente dalla Consulta regionale nella formulazione dello Statuto della Regione siciliana, si prevedeva un Comitato composto di un numero pari di membri nominati dall'Assemblea legislativa e da quella regionale e si stabiliva che il Presidente dovesse essere nominato al di fuori del Comitato stesso.

MONTALBANO, concordando con l'on. Castrogiovanni, nel senso che, data l'incertezza della interpretazione, debba esser tenuto presente solo l'interesse della Sicilia, dichiara che il gruppo del Blocco del popolo è del parere che si debbano nominare 4 membri più il supplente.

LI CAUSI propone che la questione sia posta in votazione per appello nominale.

(La proposta, messa ai voti, è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE chiama l'Assemblea a decidere, per appello nominale, circa il numero dei membri dell'Alta Corte che dovranno essere nominati dall'Assemblea stessa, precisando che dovranno rispondere « sì » i deputati che intendano che i membri da nominarsi debbano essere in numero di tre effettivi più un supplente, e che dovranno rispondere « no » coloro che intendano che i suddetti membri debbano essere in numero di quattro effettivi più un supplente.

BENEVENTANO, segretario, fa la chiama.

Hanno risposto « sì »: Adamo Domenico - Alessi - Albiata - Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bonaiuto - Borsellino Castellana - Cacciola - Castiglia - Castiglione - Castorena - Cusumano Geloso - D'Antoni - Di Martini - Ferrara - Franco - Gentile - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Majorana - Milazzo - Montemagno - Pellegrino - Petrotta - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Battaglia - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Hanno risposto « no »: Adamo Ignazio - Ausiello - Bianco - Bonfiglio - Bosco - Casapardo - Cattubiano - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - D'Agata - Di Cara - Drago - Finocchiaro Aprile - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gerardo - Gugino - Landolina - Li Causi - Lo Presti Concetto - Lo Presti F. Paolo - Mara Gina - Marino - Mincò - Mondello - Montalbano - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantalone - Potenza - Semeraro - Sessa - Taormina.

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

Presenti e votanti.	78
Favorevoli	41
Contrari	37

(L'Assemblea decide che i membri da nominare debbano essere tre effettivi, ed uno supplente).

PRESIDENTE, data l'ora tarda, propone

PRESIDENTE, data l'ora tarda, propone di rinviare ad altra seduta la votazione per la nomina dei membri dell'Alta Corte, nel numero di tre effettivi ed uno supplente, testè stabilito dall'Assemblea.

(Così resta stabilito)

La seduta termina alle ore 23,10.

La seduta è rinviata al giorno successivo, sabato 9 agosto 1947, alle ore 10, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni all'Assemblea;
2. — Svolgimento di 5 mozioni;
3. — Proposte di legge di iniziativa del Governo:
 - a) « Disegno di legge per l'espletamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare »;

b) « Schema di legge riguardante provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I.N.T. Sicilia »;

4. — Proposte di legge di iniziativa parlamentare:

a) *Pantaleone, Cristaldi, etc.*: « Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative ».

5. — Nomina dei membri dell'Alta Corte;

6. — Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente Acquedotti siciliani;

7. — Interrogazioni;

8. — Svolgimento di 4 interpellanze;

9. — Presa in considerazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

a) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Istituzione e ordinamento dei Corpi consultivi regionali per la pubblica istruzione »;

b) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Istituzione di un Istituto tecnico nazionale nautico a Riposto (Catania) »;

c) *Castrogiovanni, Gallo Concetto*: « Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia dal Governo militare alleato »;

10. — Nomina di un Assessore effettivo.

ALLEGATO.

Risposta scritta ad interrogazione

LUNA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale e sanità.* — « Chiede quali provvedimenti di urgenza intendono adottare per venire in aiuto dei pensionati marittimi della Regione, i quali hanno un trattamento di gran lunga inferiore a quello di tutti gli altri pensionati ». (Annunziata il 1° agosto 1947).

RISPOSTA. — « Questo Assessorato, profondamente sensibile alla dolorosa condizione di disagio in cui si trovano i pensionati marittimi delle varie categorie; convinto che tanto gli acconti finora loro concessi, quanto l'ausilio loro dato con il Fondo di Solidarietà sociale — che viene pagato dal 1° luglio scorso — non sono sufficienti acchè questa categoria riesca a far fronte alla contingenza economica;

analogamente a quanto è stato fatto per i pensionati della previdenza sociale, in genere, ha già demandato all'apposita Commissione, instaurata per lo studio del problema generale delle condizioni dei pensionati, il compito di presentare proposte concrete anche per i provvedimenti di carattere stabile a favore dei pensionati in oggetto; ha sollecitato, poi, l'adeguamento delle tabelle per le varie categorie (vecchiaia, invalidità, famiglia) ed ha chiesto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale un contributo eccezionale, che metta in condizione questa categoria benemerita dell'economia nazionale, di sopperire alle più urgenti necessità di vita ».

L'Assessore

MONASTERO

Disegno di legge: « Proroga dei termini stabiliti dal D. L. L. 4 agosto 1945, n. 453 ».

Art. 1.

Per le nomine ad impiegato non di ruolo presso le amministrazioni della Regione siciliana e degli enti pubblici che da essa dipendono o vengono controllati, e per le assunzioni di nuovo personale nelle imprese private in qualsiasi forma costituite, che occupino oltre 20 dipendenti, saranno osservate sino al

31 luglio 1948 le norme stabilite dal D.L.L. 4 agosto 1945, n. 453.

Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata sulla Gazzetta della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Disegno di legge: « Provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I. N. T. — Sicilia ».

Art. 1.

È istituita una Commissione, composta da tre membri, per la ricognizione di tutti i beni, già costituenti l'autoparco ceduto al Governo italiano dalla Commissione alleata di controllo e provvisoriamente consegnato alla Azienda Statale I.N.T. - Sicilia, beni oggi di pertinenza della Regione siciliana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto approvato con R.D. 15 maggio 1946, n. 455.

La Commissione, che svolgerà altresì le attività indicate nei successivi articoli, sarà nominata con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta.

Art. 2.

La Commissione di cui all'art. 1, procedendo alla ricognizione del materiale sopraccennato, dovrà stabilire, quale parte di esse debba considerarsi inutilizzabile per ragioni tecniche o economiche nell'esercizio dei trasporti.

Di questa parte il Governo della Regione, su proposta della Commissione e tramite la Commissione stessa, è autorizzata ad affettuare l'alienazione anche prescindendo dalla osservanza delle norme sulla contabilità generale dello Stato e seguendo, di regola, le modalità dell'asta pubblica.

Art. 3.

Il Governo della Regione, su proposta della Commissione, è autorizzato a costituire il materiale sopra indicato in garanzia dei finanziamenti che saranno concessi da Istituti bancari per tutto quanto attiene ai diritti dei lavoratori ed a esigenze indifferibili di interesse pubblico regionale, in dipendenza della gestione statale « I.N.T. - Sicilia ».

In relazione al disposto del comma del precedente resta salvo il diritto della Regione ad ogni rivalsa verso lo Stato per gli oneri che le potranno derivare dalla concessa garanzia.

Art. 4.

Il materiale di cui all'art. 1, che a giudizio della Commissione, risulterà tecnicamente ed economicamente utilizzabile nell'esercizio dei trasporti, sarà consegnato ad un apposito ente regionale da istituirsi con successivo provvedimento di legge.

Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione.